



**COLLEGIO DELLE OSTETRICHE DELLA
PROVINCIA DI SALERNO**

Via Clemente Mauro 11.13. 84123 - SA- Tel. e Fax. 089/2582516

collegiostetriche.sa@libero.it www.collegiostetrichesa.it

**Piano Triennale per la Prevenzione della
Corruzione**

2015 - 2017

**Programma Triennale per la Trasparenza e
l'Integrità**

2015 -2017

Codice etico e di comportamento

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2015 - 2017 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015 - 2017 (PTTI) e il Codice etico e di Comportamento del Collegio delle Ostetriche della Provincia di Salerno, adottato ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d. lgs. n. 165/2001 e dell'art. 1, comma 2 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Il PTPC, il PTTI e il Codice Etico e di Comportamento sono integrati tra loro e sono stati redatti dal responsabile della trasparenza, prevenzione e della corruzione e approvati dal Consiglio Direttivo e dal Collegio dei Revisore dei Conti.

Normative di Riferimento

Leggi nazionali

- Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233
- Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse. (GU n.241 del 23-10-1946); e s.m. e i.;
- Decreto del Presidente Della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221 Approvazione del
- Regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse. (GU n.112 del 16-5-1950 - Suppl. Ordinario); e s.m. e i.;
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. (GU n.106 del 9-5-2001 - Suppl. Ordinario n.
- 112); e s.m. e i.;
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 — Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge
- 6 novembre 2012, n. 190. (GU n.3 del 4-1-2013); e s.m. e i.;
- Decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 - Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. (13G00144) (GU n.204 del
- 31-8-2013) convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125 (in G.U. 30/10/2013, n.255); e s.m. e i.;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"; e s.m. e i.;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"; e s.m. e i.;

- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. (12G0159) (GU n.189 del 14-8-2012) e s.m. e i.;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190. "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; e s.m. e i.;
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.
- Legge 4 marzo 2009, n. 15. Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti.

Regolamenti interni

- Regolamento Interno (art. 35 D.P.R. 5 aprile 1950 n. 221);
- Adottate le Linee Guida concessione patrocinio FNCO (delibera del 11 maggio 2013);
- Adottato il Codice di Comportamento della FNCO (ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d. lgs. n. 165/2001 e dell'art. 1, comma 2 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62).

SOMMARIO

- I. INTRODUZIONE
- II. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI
- III. OGGETTI, OBBLIGHI E DESTINATARI DEL PIANO
- IV. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE
- V. AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.
 - a. ATTIVITÀ DEL COLLEGIO
 - b. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE
 - c. INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS).
- VI. WHISTLEBLOWER - TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO
- VII. FORME DI CONSULTAZIONE IN SEDE DI ELABORAZIONE E/O DI VERIFICA DEL P.T.P.C..
- VIII. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- IX. ELENCO DEI REATI CONFIGURABILI NEL COLLEGIO

I. INTRODUZIONE

La FNCO, in data 21-22 novembre 2014, in sede di Assemblea ordinaria del Consiglio Nazionale ha provveduto a dare alle Presidenti mandato alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 e del Responsabile della trasparenza (RT) in un'unica figura, la Segretaria del Consiglio Direttivo.

In data 16 dicembre 2014, il Consiglio Direttivo del Collegio delle Ostetriche della Provincia di Salerno ha deliberato la nomina della Segretaria del Consiglio Direttivo, Dott.ssa Ost. Sapere Roberta, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 e Responsabile della Trasparenza (RT).

Con tale nomina si è quindi attivata tutta la complessa procedura necessaria per l'adeguamento del Collegio alle norme di prevenzione della corruzione, procedura che prevede quali atti prodromici, oltre alla comunicazione della nomina all'ANAC, anche la predisposizione del presente piano.

Il piano contiene le specifiche iniziative e misure volte a prevenire i reati di corruzione e sono dirette ai soggetti interni al Collegio, ovvero al Presidente, ai componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti, alle ostetriche iscritte all'Albo e ai soggetti esterni, consulenti e tutti coloro che in qualsiasi forma o a qualsiasi titolo abbiano rapporti contrattuali o d'incarico con il Collegio, e che quindi abbiano interesse a che il Collegio operi e agisca in un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il **Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC)** del Collegio delle Ostetriche della Provincia di Salerno è stato redatto, in base alla legge n. 190/2012, al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e successivi aggiornamenti, tenendo conto della peculiarità ordinamentale degli ordini e collegi professionali, della struttura dimensionale, delle specificità organizzative e della particolare *mission* istituzionale svolta dal Collegio stesso.

Al fine di procedere alla definizione di una proposta di PTPC da sottoporre all'adozione dell'organo d'indirizzo politico-amministrativo ovvero al Consiglio Direttivo del Collegio, il RPC/RT ha condotto una pianificazione delle attività, un'analisi dei rischi di corruzione, una progettazione del sistema di trattamento del rischio ed infine la stesura del presente Piano.

Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti in materia di prevenzione della corruzione (legge n. 190/2012, d.lgs. n. 39/2013, legge n. 98/2013), di trasparenza (d.lgs. n. 33/2013) nonché alcune disposizioni inerenti specificatamente gli ordini e i collegi professionali e le rispettive Federazioni che hanno richiesto da parte della FNCO un complesso processo di valutazione e di coordinamento delle diverse disposizioni, di armonizzazione concettuale e sostanziale, tale da chiarire anche con le

autorità competenti e vigilanti l'ambito di applicazione delle norme in materia di trasparenza e anticorruzione, alla luce delle specifiche norme che regolamentano il sistema ordinistico delle professioni intellettuali.

La difficoltà emersa è connessa alla dimensione dell'ente che non ha strutture e organico alle dipendenze per l'articolazione degli uffici e delle responsabilità, presupposte e/o previste dalla L. 190/2012, dai suoi decreti attuativi, dalle diverse circolari ministeriali e dalle diverse linee guida emesse sulla materia. Pertanto il documento presentato in queste pagine è stato elaborato con l'intento di dare attuazione alle norme sulla trasparenza e l'anticorruzione, garantendo la maggiore coerenza possibile con i principi generali espressi dalle norme e le disposizioni concretamente attuabili.

II. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI

Il PTPC, che entrerà in vigore successivamente all'adozione da parte del Consiglio Direttivo del Collegio di Salerno, è sottoposto alla consultazione online sul sito istituzionale del Collegio www.collegiostetrichesa.it.

Il PTPC ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno (art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012) e ogni qualvolta siano accertate significative violazioni e/o carenze che possano ridurne l'efficacia (art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012), o in seguito a nuovi fattori di rischio non rilevati in fase iniziale di predisposizione del piano.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C./P.T.T.I.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.

L'aggiornamento segue la stessa procedura seguita per la prima adozione del P.T.P.C./P.T.T.I.

III. OBIETTIVI, OBBLIGHI E DESTINATARI DEL PIANO

Il Collegio, con la stesura del PTPC, intende rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte attraverso una serie di misure atte a promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione del Collegio nei confronti dei molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali, ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione, in ossequio all'art. 97 della

Costituzione italiana.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il Collegio a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze, anche sul piano penale, a carico del soggetto che commette la violazione.

Il piano ha quindi l'obiettivo di: sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne; assicurare la correttezza dei rapporti tra il Collegio e i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse; vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconfiribilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

E' fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel successivo paragrafo di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente piano e di segnalare al responsabile dell'anticorruzione ogni violazione e/o criticità dello stesso.

IV. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

I soggetti che, allo stato attuale, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio indicando quali sono i relativi compiti e funzioni sono:

- Il Consiglio Direttivo,
- Il Collegio dei Revisori dei Conti,
- Il Responsabile della Prevenzione,
- I collaboratori, i consulenti e i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale per lavori, beni e servizi.

V. AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

a. ATTIVITÀ DEL COLLEGIO

Il Collegio è stato costituito dal D.lgs. CPS 13 settembre 1946, n.233 "Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233".

E' un ordine professionale annoverato tra gli enti pubblici non economici e, come tale, rientra nell'ambito di applicazione del D.lgs 165/2001, delle norme di contabilità pubblica e del D.lgs 50/2016 ovvero il Codice dei Contratti.

L'ordinamento giuridico italiano prevede che per esercitare la professione di ostetrica, in qualsiasi forma, è obbligatoria l'iscrizione all'albo professionale. La finalità di tenuta dell'albo è il perseguimento dell'interesse pubblico ovvero la tutela della salute collettiva.

In ogni provincia o circondario interprovinciale sono costituiti i **Collegi delle Ostetriche**.

Ciascun Collegio elegge in assemblea, fra gli iscritti all'albo, il **Consiglio Direttivo**, composto in numero variabile a secondo del numero di iscritti all'albo. I componenti del Consiglio durano in carica tre anni. Ogni Consiglio elegge tra i suoi membri un **Presidente, un Vicepresidente, un Tesoriere ed un Segretario**. Il presidente ha la rappresentanza del Collegio. Unitamente al Consiglio è eletto, con le stesse modalità e tra le ostetriche iscritte all'albo, un **Collegio dei Revisori dei Conti**, composto da tre componenti effettivi e da uno supplente.

Il Consiglio provvede all'amministrazione dei beni spettanti al Collegio e propone all'approvazione dell'Assemblea il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.

Il Consiglio, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese del collegio, stabilisce una tassa annuale, una tassa per l'iscrizione all'albo, nonché una tassa per il rilascio dei certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari. Per la riscossione dei contributi, dovuti ai sensi della legge istitutiva dagli iscritti all'albo, si applicano le norme della legge sulla riscossione delle imposte dirette. I regolamenti interni del Collegio devono essere deliberati dai rispettivi Consigli direttivi e sono soggetti all'approvazione del Comitato centrale della FNCO.

I Consigli Direttivi possono essere sciolti quando non siano in grado di funzionare regolarmente. Lo scioglimento viene disposto dal Ministero della Salute, sentita la FNCO.

Il regolamento di esecuzione della legge istitutiva è stato emanato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233". Con tale DPR sono state regolamentate tutte le attribuzioni sia dei Collegi e sia della FNCO e dei loro organi collegiali e monocratici. E' stata regolamentata ad esempio l'importante funzione disciplinare attribuita ai Collegi territoriali (nei confronti degli iscritti all'Albo) e alla FNCO (nei confronti dei componenti dei consigli direttivi dei Collegi).

In particolare è previsto che il Presidente del Collegio, oltre ad avere la rappresentanza legale, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo e dirige l'attività degli uffici.

Il segretario è responsabile del regolare andamento dell'ufficio. Sono ad esso affidati l'archivio, i verbali delle adunanze dell'assemblea e del Consiglio, i registri delle relative deliberazioni, il registro degli atti compiuti in sede conciliativa, il registro dei pareri espressi dal Consiglio, nonché gli altri registri prescritti dal Consiglio stesso. Spetta al segretario l'autenticazione delle copie delle deliberazioni e degli altri atti da rilasciarsi a pubblici uffici o, nei casi consentiti, ai singoli interessati. Il tesoriere ha la custodia e la responsabilità del fondo in contanti e degli altri valori di proprietà del Collegio. Il tesoriere paga, entro i limiti degli stanziamenti del bilancio, i mandati spediti dal presidente e controfirmati dal segretario; ed è responsabile del pagamento dei mandati irregolari od eccedenti lo stanziamento del bilancio approvato. Il tesoriere tiene i registri di contabilità previsti dalla legge. Per la riscossione dei contributi, dovuti ai sensi della legge istitutiva dai collegi provinciali, si applicano le norme della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Organismo di controllo interno al consiglio direttivo è il Collegio dei revisori dei conti, composto da appartenenti all'albo professionale delle ostetriche ed eletti in concomitanza con il Consiglio Direttivo.

Di seguito è riportato un elenco dell'attività amministrativa, contabile e giuridica del collegio, da non ritenersi comunque esaustivo, tenuto conto della necessaria trasversalità di alcuni affari, resa inevitabile anche dalle ridotte dimensioni dell'ente.

I principali processi amministrativi sono connessi alle attività politico-istituzionali, delineate dalle leggi istitutive, e riguardano:

- procedure elettorali del Consiglio direttivo, del Collegio dei Revisori dei Conti,
- nomine delle cariche istituzionali,
- approvazione dei bilanci di previsione e consuntivo da parte del Consiglio Direttiva e dell'Assemblea delle iscritte,
- vigilanza, sul piano locale, alla conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione, coordinamento e promozione dell'attività del Collegio nel territorio,
- progetti volti a promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti,
- designazione dei rappresentanti del Consiglio Direttivo presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere provinciale,
- concorso alle autorità centrali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare il Collegio,
- direttive di massima per la soluzione delle controversie e/o problematiche emergenti nel contesto lavorativo in cui opera l'ostetrica,
- esercizio del potere disciplinare nei confronti dei componenti del Consiglio direttivo e dell'Assemblea.

I principali processi di tipo gestionale, contabile e contrattuale riguardano:

- gli organi istituzionali del Collegio (spese per le adunanze del CD, del Collegio dei Revisori dei Conti e dell'Assemblea, ivi inclusi i compensi e rimborsi per i componenti del CD e del Collegio dei Revisori dei Conti),
- le prestazioni istituzionali (organi di stampa e comunicazione istituzionale, commissioni istituzionali, aggiornamento professionale e organizzazione eventi, promozione della figura professionale dell'ostetrica),
- uscite per funzionamento uffici (relative alle utenze, al materiale di cancelleria, alla pulizia degli uffici, alla manutenzione delle apparecchiature, alle assicurazioni e per altre attività amministrative ecc),
- uscite per l'acquisto di beni e prestazioni di servizi (relative alle consulenze amministrative e fiscali, legali e informatiche e alle acquisizioni di software),
- uscite per l'acquisizione di beni di uso durevole ed opere immobiliari e di immobilizzazione tecniche.

b. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

L'individuazione delle aree di rischio consente di porre in evidenza le aree dell'attività del Collegio che necessitano di essere presidiate mediante la previsione di misure di prevenzione, in coerenza con gli obiettivi del Piano.

Per “**rischio**” si intende la possibilità che si verifichi un evento che impedisca il corretto perseguimento dell'interesse pubblico da parte del Collegio.

Le aree di rischio comuni e obbligatorie delle Pubbliche Amministrazioni sono:

a) area: acquisizione e progressione del personale

1. *reclutamento*
2. *progressioni di carriera*
3. *conferimento di incarichi di collaborazione*

b) area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. *definizione dell'oggetto dell'affidamento*
2. *individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento*
3. *requisiti di qualificazione*
4. *requisiti di aggiudicazione*
5. *valutazione delle offerte*
6. *verifica dell'eventuale anomalia delle offerte*
7. *procedure negoziate*
8. *affidamenti diretti*
9. *revoca del bando*
10. *redazione del cronoprogramma*
11. *varianti in corso di esecuzione del contratto*
12. *subappalto*
13. *utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto*

c) area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. *provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*
2. *provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*
3. *provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*
4. *provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*
5. *provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
6. *provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

d) area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. *provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*
2. *provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*
3. *provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*
4. *provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*
5. *provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
6. *provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

Le ridotte dimensioni dell'Ente e, di conseguenza, le peculiarità dei processi amministrativi e gestionali indicati, limitano fortemente le possibilità che si verifichino rischi nei termini innanzi delineati.

- Quanto ai rischi **sub a) acquisizione e progressione del personale**, si evidenzia che il Collegio attualmente non dispone di personale alle dipendenze.

Qualora, per sopravvenute esigenze, dovesse rendersi necessaria la dotazione di personale, il rischio sarebbe connesso all'**acquisizione del personale** e può essere considerato **alto**.

Misure di prevenzione obbligatorie. Il Collegio provvederà all'indizione di un concorso pubblico, nel rispetto delle misure a garanzia della trasparenza e della imparzialità delle selezioni pubbliche previste dal d.lgs. n. 165/2001 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e dal D.P.R. n. 487/1994 recante "Norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi".

La procedura sarà avviata previa pubblicazione del bando sul sito www.collegiostetrichesa.it.

Poiché allo stato il Collegio non intende procedere ad assunzioni, ulteriori misure di prevenzione saranno previste, nell'eventualità, in sede di aggiornamento del presente Piano.

Il rischio maggiore dunque è connesso al **conferimento di incarichi di collaborazione**, per i quali, in considerazione della natura delle attività, è considerato **alto**.

Misure di prevenzione obbligatorie. Il Collegio provvede ad adeguare il regolamento interno sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

In ogni caso, nel conferimento degli incarichi, tiene conto delle disposizioni di cui al comma 6 dell'art. 7 del d.lgs. 165/2001, quanto ai presupposti di legittimità del conferimento, alle procedure comparative, al divieto di rinnovo, alla temporaneità e alta qualificazione della prestazione.

- Quanto ai rischi **sub b) affidamento di lavori, servizi e forniture**, le caratteristiche dell'organizzazione del Collegio riducono notevolmente l'eventualità di eventi corruttivi.

Il Collegio provvede esclusivamente ad **affidamenti diretti**, per quali, attesa l'esiguità del relativo valore, il rischio è **medio**.

Misure di prevenzione obbligatorie. Il Collegio provvede ad adeguare il regolamento interno sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Gli affidamenti diretti avvengono nel rispetto del principio di rotazione, nonché gli altri principi e delle modalità stabiliti dal d.l.gs. 50/2016, e devono essere adeguatamente motivati.

c. INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)

Il Collegio assicura l'attuazione delle "Disposizioni sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico" previste dal d.lgs. 39/2013 in sede di conferimento degli incarichi.

L'art. 15, comma 1, del d. lgs. 39/2013, in particolare, dispone che *" Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto"*.

Nel caso in cui si accerti la sussistenza di una causa impeditiva od ostativa, il Collegio conferisce l'incarico ad un diverso soggetto.

Si evidenzia inoltre che la l. 190/2012 ha modificato l'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, prevedendo che *"i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

Si tratta di una particolare misura volta a scongiurare l'evenienza che il dipendente, nel periodo di svolgimento del servizio, si precostituisca delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la propria posizione e il proprio potere all'interno dell'amministrazione al fine di procurarsi un lavoro con l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

I contratti eventualmente conclusi in violazione della disposizione in esame sono sanzionati con la nullità.

VI. WHISTLEBLOWER - TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

L'art. 54bis del d. lgs.165/2001, inserito dal comma 51 dell'art. 1 della l. n. 190/2012, ha introdotto la disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*).

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7.08.1990, n. 241, e successive modificazioni”.

Laddove dovesse procedere all'assunzione di personale dipendente, il Collegio tutela l'anonimato del denunciante e si astiene dall'adottare misure in contrasto con il divieto di discriminazione. Il Collegio, inoltre, assicura la sottrazione della denuncia al diritto di accesso, con l'esclusione del caso in cui si ravvisi la necessità di svelare l'identità del denunciante nell'ipotesi eccezionale prevista dal comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001.

VII. FORME DI CONSULTAZIONE IN SEDE DI ELABORAZIONE E/O DI VERIFICA DEL P.T.P.C..

Il presente piano e ogni suo aggiornamento, prima dell'adozione finale da parte del Consiglio Direttivo, sarà sottoposto a consultazione pubblica sul sito www.collegiostretichesa.it, previa sollecitazione/informazione ai diversi *stakeholder* che, in via di prima adozione, sono identificati in:

- Collegi provinciali e interprovinciali delle ostetriche
- Ostetriche iscritte all'Albo
- Cittadini (tramite apposito comunicato stampa)
- Ministero della Salute (Dipartimento professioni sanitarie)
- Presidenza del Consiglio — Funzione pubblica
- Anac
- Associazioni di utenti (es. Cittadinanza attiva)

Il sistema di coinvolgimento degli stakeholders sopra individuati avverrà in occasione di ogni aggiornamento e in occasione dell'attività di monitoraggio e di valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del piano come descritta nel successivo paragrafo. I contributi raccolti saranno resi pubblici sul sito del Collegio.

VIII. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio Direttivo del Collegio delle Ostetriche della Provincia di Salerno, in data 16 dicembre 2014, ha deliberato la nomina della Segretaria del Consiglio Direttivo, **Dott.ssa Ost. Sapere Roberta**, quale **Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)** in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 e **Responsabile della Trasparenza (RT)**.

IX. ELENCO DEI REATI CONFIGURABILI NEL COLLEGIO

Si richiama all'attenzione di tutti i soggetti coinvolti nel piano l'elencazione, seppure non esaustiva, dei principali reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento del Collegio a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);

- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Il Collegio delle Ostetriche della Provincia di Salerno adotta il codice etico e di comportamento redatto dalla FNCO, adattandolo alle caratteristiche organizzative del suddetto Albo.